

APPELLO ALLA LETTURA

In un lungo articolo, acceso d'intelligenza e di fervore, dal titolo Il lettore: una specie in estinzione?, Maria Luisa Altieri Biagi scende ancora una volta dalla sua cattedra di storia della lingua italiana nell'Università di Bologna per esortare a leggere e ad insegnare a leggere. Da molti anni essa ha contrastato il passo, nella scuola, al culto estremistico del semplicismo (per non dire del rudimentalismo) e dello spontaneismo, facendo osservare che tutta la complessa attività mentale che ha reso e rende l'uomo padrone del suo ambiente differenziandolo dagli altri animali, si struttura e si estrinseca nella lingua. E a dimostrazione e sostegno del suo assunto essa ha fornito alla scuola dei manuali grammaticali che non espongono norme esterne alla lingua, quali una tradizione logica ha tramandato e codificato, ma la grammatica interna, cioè tutte le strutture e funzioni con cui la lingua incessantemente si fa strumento della vita dell'uomo. Leopardi diceva di preferire una grammatica dell'immaginazione a una grammatica della ragione; orbene: i manuali dell'Altieri Biagi, operando concretamente sui testi, mostrano che in essi la grammatica della logica convive con quella dell'immaginazione e del sentimento, ognuna con forme e strutture sue proprie, ma cooperanti, nell'unità della lingua, a dar voce all'uomo che pensa, immagina, sente, e comunica e agisce. E se l'autrice concede che la comunicazione orale appaia più necessaria di quella scritta, perché da essa dipendono le relazioni sociali, afferma che il testo scritto è il deposito di una ricchezza concettuale e fantastica incomparabile, di cui la lettura è l'unica chiave. Perciò il timore che quell'unica chiave si perda; che l'abitudine al silenzioso e raccolto leggere possa sparire sotto il "rumore" dei mezzi pubblicitari e gli assalti della comunicazione impressiva e fulminea.

Ecco perché con l'articolo pubblicato dall'autorevole rivista "La scuola si aggiorna" del D.S.E. n.6, luglio 1992, pp. 15 sgg., l'Altieri Biagi rivolge un intenso appello di mobilitazione, e direi di crociata, alla scuola, che, agendo quotidianamente sugli alunni nell'intero arco dell'obbligo, ha buona probabilità di mettere a frutto le sue armi specifiche, le quali - indica l'autrice - consistono nella proposta di "modelli" allettanti di lingua parlata e scritta (letta e prodotta). Mediante la presentazione non pedantesca e noiosa, ma stimolante, di tali modelli la scuola può superare le differenze socio-culturali degli alunni, arricchendo il loro lessico e la loro organicità mentale, e salvarli dall'isolamento comunicativo; salvezza che al ragazzo isolato può giungere dal leggere e comprendere un libro, unendolo attraverso distanze, anche grandi, di spazi e di tempo all'autore.

Dopo aver esposto tali idee e fatto tali proposte con la ferma e chiara convinzione di chi vive coscientemente la propria civiltà e si sente responsabile dei suoi valori e dei suoi pericoli, l'Altieri Biagi dà esempi di lettura, cioè di analisi del testo come esercizio non tormentoso né privilegiato, ma attraente, accessibile a tutti gli alunni di una scuola democratica, e tuttavia capace di introdurre alla piena comprensione della duttile forma linguistica e del contenuto nel loro intimo rapporto. Fondandosi sulla concretezza di un testo, l'insegnante può richiamare le astratte nozioni grammaticali per verificare come esse operino nella sua compagine, cioè nel suo stile, illuminandone così la loro legittimità e funzione; oppure, invertendo il percorso, può partire dall'unità stilistica del testo per estrarne artigianalmente le norme grammaticali e costruire quelle astrazioni che si chiamano paradigmi. Con l'espedito della verifica e del "fai da te" (che sono modi fondamentali dell'esperienza) si forma nell'alunno una competenza linguistica che da conoscitiva diviene col tempo produttiva. Riproduciamo qui, con la gentile concessione dell'autrice e della Nuova ERI - Edizioni RAI e compatibilmente con lo spazio del nostro foglio, due di tali esercizi. Ci scusiamo perciò con l'autrice degli inevitabili tagli.

G.N.